



Mons. Leonardo D'Ascenzo
ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Omelia dell'Arcivescovo in occasione della Festa San Ferdinando Re

Desidero rivolgere un saluto e un augurio di una buona, una santa festa patronale a voi e all'intera città di San Ferdinando. Un saluto all'amministrazione, alla sindaca, dottoressa Camporeale, poi la delegazione della città di Lariano, città con la quale San Ferdinando è gemellata. Un saluto a tutte le associazioni confraternite, ai diaconi, ai miei confratelli presbiteri che concelebrano questa Santa Messa anche alle autorità militari qui presenti, quindi una Santa Festa di San Ferdinando Re a tutti, a tutti noi.

Le letture, l'Unità Alsi, guardando nel particolare. Ecco, viene fuori qualcun altro. Ma ecco, auguri a tutti. Dicevo, le letture che abbiamo appena ascoltato mi colpiscono per un particolare tra i tanti, ed è il passaggio, il cambiamento di prospettiva che c'è tra la prima lettura e il Vangelo. E mi spiego. Nella prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, Mosè consegna delle leggi e delle norme agli israeliti, perché queste potessero essere di aiuto nel vivere la loro vita e nel poter poi accogliere le promesse di Dio, la terra promessa. E accogliere le promesse di Dio significa vivere in pienezza la propria vita. Questo era il motivo della consegna delle leggi e delle norme, poter vivere in pienezza la propria vita e la relazione con Dio.

Gesù, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, si trova davanti a sé delle persone, farisei e scribi, che osservavano le leggi e tutta una serie di norme per apparire, per apparire fedeli, per mostrarsi. Vivevano l'enorme,

secondo, potremmo dire, una logica estetica, una estetica sganciata dal cuore. Avevano dimenticato una cosa molto importante, si preoccupavano dell'apparenza e avevano dimenticato il cuore, perché le leggi e le norme erano state consegnate perché il cuore potesse essere un cuore maturo, un cuore bello, un cuore buono. Perché, come ricorda Gesù, è dal cuore che nascono e poi vengono espresse le cose buone, ed è dal cuore che nascono e poi si concretizzano nelle parole, nei pensieri, nei comportamenti, le cose cattive.

E allora mi pare che questo testo dell'Evangelo chiediamo a San Ferdinando di aiutarci in questo, di intercedere per noi, perché possiamo avere un cuore buono, magari meno preoccupati delle apparenze e più concentrati su quello che è l'essenziale, quello che è la verità della nostra vita, e tutto parte dal cuore. Il Signore ci aiuti ad avere, a maturare un cuore buono, pieno di amore, pieno di misericordia, pieno di capacità di perdono, pieno di sapienza.

Poi, a partire da questo cuore, dobbiamo sentirci chiamati a vivere concretamente, anche a testimoniare, a esprimere una vita che nei comportamenti abbia i segni della bontà. Altrimenti è tutta apparenza. Se ci fosse soltanto all'esterno un comportamento, un modo di parlare ben impostato, ben espresso, ben confezionato, ma se non avesse poi all'origine un cuore buono... E Gesù, Gesù questo proprio non lo sopporta. Ci sono tante situazioni in cui Gesù mostra pazienza, dice di attendere, però nei confronti di questo squilibrio, di questa rottura tra un'apparenza anche buona e un cuore invece cattivo, Questo Gesù non lo sopporta e in una situazione precedente Gesù aveva detto a queste persone voi siete dei sepolcri, siete dei sepolcri imbiancati, belli fuori ma pieni di marciume dentro.

Sono parole molto dure quelle che Gesù utilizza per questo tipo di vita, sepolcri imbiancati. E oggi si rivolge a queste persone con una parola ugualmente, altrettanto forte ipocriti, cioè ipocriti. Ipocrita è quella persona che vive con una maschera, manifesta all'esterno ciò che all'interno poi non è, una persona che non si preoccupa di curare il cuore perché possa essere perché sia buono, preoccupata soltanto di ben figurare

all'esterno. Ipocrita, dice Gesù. Non abbiamo, sembra continuare Gesù, bisogno di attori nella vita. E noi potremmo aggiungere, non abbiamo bisogno di attori in questo tempo, soprattutto nella nostra Chiesa. Noi abbiamo bisogno di persone che siano testimoni veri, credibili, buoni nel comportamento, buoni nel pensiero, buoni nella parola e buoni nel cuore, prima di tutto.

Chiediamo a San Ferdinando che ci aiuti ad essere persone dal cuore buono, Soprattutto noi che vediamo in chiesa, soprattutto noi cristiani. Oggi c'è tanto bisogno, certo, di pace tra le chiese, ma c'è ancora più bisogno e prima di tutto bisogno di pace nelle chiese. Persone dal cuore buono nella Chiesa, nelle nostre comunità, perché è questo il nostro contributo perché ci sia pace e comunione tra le Chiese e possiamo essere testimoni di pace in questo tempo dove sono troppe le guerre, sono troppe le guerre, c'è troppa cattiveria e dunque c'è ancora più bisogno di persone dal cuore buono.

Continuiamo questa celebrazione veramente aprendo il nostro cuore alla parola di Dio che abbiamo appena ascoltato, aprendo il nostro cuore all'amore di Dio, che possa abitare dentro la nostra vita. E noi possiamo vivere una vita bella, buona, piena, e possiamo essere dei testimoni di vita evangelica. San Ferdinando ci aiuti a capire tutto questo, e ci aiuti, possibilmente, anche a viverlo, a metterlo in pratica. Siano questi proprio gli auguri che ci scambiamo in questa nostra festa patronale.

San Ferdinando di Puglia

1 settembre 2024